

PER PREGARE IN QUESTO GIORNO DEL MERCOLEDI' SANTO

Signore, apri le mie labbra
E la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
Perché ascolti la tua parola.
Le misericordi del Signore non sono finite
Non sono esaurite le sue compassioni
Esse sono rinnovate ogni mattina
Perché grande è la sua fedeltà.
Dio santo, Dio santo e forte
Dio santo e immortale
Abbi pietà di noi.

INNO

Liberati dal giogo del male
battezzati nell'acqua profonda
noi giungiamo alla terra di prova
dove i cuori saran resi puri.

Dal paese di Egitto ci hai tratti
e cammini con noi nel deserto
per condurci alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.

Tu sei l'acqua che sgorga dal sasso
sei la manna che sazia la fame
sei la nube che guida il cammino
sei la legge che illumina i cuori.

Tu ci guidi nell'esodo nuovo
alla gioia profonda di pasqua
dalla morte passando alla vita
giungeremo alla terra promessa.

1 ant. Nei giorni dell'angoscia le mie mani cercano il Signore.

SALMO 76 Dio rinnova i prodigi del suo amore

Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati: colui che ha risuscitato Gesù risusciterà anche noi (cfr. 2 Cor 4, 8. 14).

La mia voce sale a Dio e grido aiuto; *
la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti.

Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, †
tutta la notte la mia mano è tesa
e non si stanca; *
io rifiuto ogni conforto.

Mi ricordo di Dio e gemo, *
medito e viene meno il mio spirito.
Tu trattieni dal sonno i miei occhi, *
sono turbato e senza parole.

Ripenso ai giorni passati, *
ricordo gli anni lontani.
Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: *
rifletto e il mio spirito si va interrogando.

Forse Dio ci respingerà per sempre, *
non sarà più benevolo con noi?
È forse cessato per sempre il suo amore, *
è finita la sua promessa per sempre?

Può Dio aver dimenticato la misericordia, *
aver chiuso nell'ira il suo cuore?
E ho detto: «Questo è il mio tormento: *
è mutata la destra dell'Altissimo».

Ricordo le gesta del Signore, *
ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Mi vado ripetendo le tue opere, *
considero tutte le tue gesta.

O Dio, santa è la tua via; *
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie, *
manifesti la tua forza fra le genti.

È il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, *
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

Ti videro le acque, Dio, †
ti videro e ne furono sconvolte; *
sussultarono anche gli abissi.

Le nubi rovesciarono acqua, †
scoppiò il tuono nel cielo; *
le tue saette guizzarono.

Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, †
i tuoi fulmini rischiararono il mondo, *

la terra tremò e fu scossa.

Sul mare passava la tua via, †
i tuoi sentieri sulle grandi acque *
e le tue orme rimasero invisibili.

Guidasti come gregge il tuo popolo *
per mano di Mosè e di Aronne.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Nei giorni dell'angoscia le mie mani cercano il Signore.

2 ant. Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con lui.

CANTICO 1 Sam 2, 1-10 La gioia e la speranza degli umili è in Dio
Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati (Lc 1, 52-53).

Il mio cuore esulta nel Signore, *
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore, *
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
dalla vostra bocca non esca arroganza; *
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane, *
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte *
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, *
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce, *
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere con i capi del popolo *
e assegnare loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono
i cardini della terra *
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti Egli veglia, †
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. *
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! *
L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà
gli estremi confini della terra; †
al suo re darà la forza *
ed eleverà la potenza del suo Messia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

2 ant. Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con lui.

3 ant. Per noi Cristo è diventato sapienza, giustizia, santità e redenzione.

SALMO 96 La gloria del Signore nel giudizio

Questo salmo si riferisce alla salvezza e alla fede di tutte le genti in Cristo (sant'Atanasio).

Il Signore regna, esulti la terra, *
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono, *
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: *
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia *
e tutti i popoli contemplan la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
e chi si gloria dei propri idoli. *
Si prostrino a lui tutti gli dei!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.

Odiare il male, voi che amate il Signore: †
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
gioia per i retti di cuore.
Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
rendete grazie al suo santo nome.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

3 ant. Per noi Cristo è diventato sapienza, giustizia, santità e redenzione.

ANTICO TESTAMENTO

Dal libro del profeta Isaia (50,4-9)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Meditazione. Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Lingua di discepolo, ossia di chi si mette in ascolto del Maestro e apprende da lui la sapienza del vivere. E questa sapienza sta racchiusa nel fine del discepolato: avere una lingua in grado di indirizzare una parola allo sfiduciato. Una telefonata, diceva anche papa Francesco nei giorni scorsi, accorcia le distanze e raggiunge chi necessita di una parola capace di infondere speranza. Ma per essere capace di dare speranza, devo a mia volta sentirmi rassicurato da qualcuno a cui affidare la mia vita. Ecco allora che oltre una lingua in grado di infondere fiducia, ho bisogno di un orecchio da discepolo, capace di ascolto. Maria di Betania ha

scelto di sostare ai piedi di Gesù in ascolto, e questa è la parte migliore – dice Gesù. "Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,42b). Gesù stesso si è messo in ascolto del Padre e non gli ha opposto resistenza, anche nel momento in cui ha manifestato tutto il suo essere uomo nella fragilità della paura di fronte alla morte imminente. «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,39). In quella obbediente consegna, non ha sottratto il dorso ai suoi flagellatori e non ha sottratto la faccia agli insulti. Non resto svergognato, afferma Isaia, perché Dio mi assiste. L'assidua premura del Padre nell'assistere il Figlio che ha consegnato al mondo affinché il mondo in lui trovi salvezza, rende ferma la volontà di Gesù nell'andare fino in fondo, fino alle estreme conseguenze di un amore folle, un amore riservato a me, riservato a tutti. "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo" recitiamo nel Credo. Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto uomo per manifestare l'amore sconfinato del Padre per noi. Questo amore folle e travolgente è ciò che ci salva. Nel momento in cui presto ascolto a questo amore che mi raggiunge, allora sono in grado di avvicinare anche a distanza chi ha bisogno di consolazione, perché io stesso ho trovato in Dio la mia consolazione. "Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri (1 Tessalonesi 5, 9-11).

RESPONSORIO

R.: Colui che mi ha mandato è con me egli non mi ha lasciato solo.

Ascoltatemi, isole tutte. Siate attente, genti lontane. **R.**

Il Signore mi ha chiamato fin dal grembo. Ha pronunciato il mio nome fin dalle viscere di mia madre. **R.**

Ha fatto della mia bocca una spada a doppio taglio. Mi ha nascosto all'ombra della sua mano. **R.**

Ha fatto di me una freccia acuminata. Mi ha custodito nella sua faretra **R.**

Mi ha detto: "Tu sei mio servo Israele, in te io risplendo". **R.**

NUOVO TESTAMENTO

Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-25)

Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Meditazione. Uno dei dodici, non un estraneo, uno che canta fuori del coro. Uno della cerchia dei discepoli che ha condiviso un tempo di fatiche e di speranze con Gesù. Uno della comunità del Signore. Fratello Giuda, lo chiama don Primo Mazzolari. Credo giustamente lo dovremmo sentire fratello, perché nessuno di noi si può tirare fuori dalla cerchia e considerare migliore. Siamo accomunati dalla stessa sorte. "Sono forse io?". Domanda pronunciata da ciascuno dei discepoli. Domanda che nasconde la sottile pretesa di un'assoluzione. Domanda che non dovremmo mai smettere di farci dal momento che nessuno di noi si può considerare migliore di Giuda che tradisce Gesù o di Pietro che per tre volte afferma di non conoscerlo o di tutti gli altri che scappano nel momento dell'arresto per la paura di subire la stessa sorte. Fratelli e sorelle di Giuda, di Pietro e di tutti gli altri, perché non siamo diversi da loro nella nostra umanità. Eppure, se uniti nella sorte comune che è la condizione della nostra fragilità, siamo soprattutto fratelli e sorelle in virtù di quel legame di amicizia con il Signore, che non smette di chiamare così anche Giuda, che con un bacio consuma il tradimento dell'amico e lo consegna perché venga arrestato.

Silenzio

CONTEMPLAZIONE

R: Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Gesù crocifisso, senza apparenza né bellezza, disprezzato e rifiutato dagli uomini, hai portato le nostre sofferenze. **R.**

Gesù crocifisso, uomo dei dolori che ben conosce il patire, castigato, colpito e umiliato, sei stato crocifisso per le nostre iniquità. **R.**

Gesù crocifisso, schiacciato dai nostri peccati, caricato dal castigo che ci dona la pace, per le tue piaghe siamo stati guariti. **R.**

Gesù crocifisso, agnello condotto al macello, pecora muta davanti ai suoi tosatori, sei stato colpito per l'iniquità del tuo popolo. **R.**

Gesù crocifisso, annoverato tra i malfattori, hai offerto te stesso in espiazione, in te si è compiuta la volontà del Signore. **R.**

Padre Sato, tu sai ciò di cui tutti noi abbiamo bisogno. Con fiducia ti preghiamo:

Padre nostro

Preghiamo. Dio di misericordia, il tuo unico Figlio ha sofferto per noi l'infamia della croce per liberarci dal potere dell'avversario: concedici di vivere con lui la grazia della risurrezione e di partecipare alla sua gloria eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore diriga i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo. Benediciamo il Signore e dimoriamo in questo giorno nella sua pace. Rendiamo grazie e Dio.